

LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



A chi mi chiede "Perché vai in montagna?"
Rispondo: "Se me lo chiedi non lo saprai mai".

(Ed Viesturs)

ANNO XIX n. 231 OTTOBRE 2018

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

I MOSCARDINI SULLE PIÙ BELLE MONTAGNE

Una delle più note leggende delle Dolomiti spiega la nascita delle Dolomiti e il loro particolare colore pallido. Essa narra di un regno antico, le cui montagne erano nere come il resto delle Alpi.

Un giorno il principe del regno sposò la figlia della luna. La fanciulla di rara bellezza e dall'animo gentile rischiava di morire di nostalgia per la sua terra natale. Allora il principe decise di stringere un patto con i Salvans, la saggia popolazione primigenia protettrice di tutti i segreti della natura. Avrebbe garantito loro rifugio per sempre nelle alture e nei boschi del regno se loro in cambio avessero rivestito le montagne con un vestito lunare. E così avvenne. In un'unica notte i Salvans filarono i raggi della luna, tessero una fitta rete di luce e fili d'argento, e rivestirono l'intero paese del tenue pallore della luna. L'antico regno è ormai da tempo scomparso, conclude la leggenda, ma fino ad oggi nei boschi e sulle praterie d'altura si sente la misteriosa presenza dei Salvans e le cime risplendono nel bianco chiarore della luna.

La gente li chiama i Monti Pallidi.

Siamo tornati su queste montagne, patrimonio dell'umanità, tanto da essere considerate le più belle, per inseguire le leggende e per sentire il profumo ancestrale del mare. Il mare! Sì, proprio così e non è illusione. Infatti, queste montagne sono fatte di creature marine, piccole, quasi invisibili, che hanno, con i loro scheletri calcarei nei milioni di anni, plasmate le cime vertiginose, con guglie slanciate come capolavori gotici, pareti come colonne. Prendere tra le mani un frammento, è come tenere tra le mani un libro fatto di mille pagine, e se ti fai aiutare dalla fantasia vedrai scorrere davanti agli occhi un mare con isole e atolli, coperte da alberi sconosciuti ed remote felci, con piccole creature che strisciano sulla sabbia prima di essere prese dall'onda. Come il mare di Teti da dove sorsero le montagne dell'Himalaya, e come il Mare Nostrum da cui nacquero i

nostri Lattari.

Siamo tornati sui sentieri che arrivano fin sotto le cime delle dolomiti del Sella e del Sassolungo, vicino alle Odle e al Sassohonger. Siamo andati per i valichi e per i passi, dove si è scritta la storia del ciclismo, dove si sono esaltati i campioni delle due ruote. Siamo passati per il passo Gardena, poi il Campolongo, il Sella per arrivare al mitico Pordoi e da qui portarci sul piatto roccioso, Sass, oltre i tremila metri, in vista del Piz Boè sulla cui cima non svetta una croce ma un rifugio per gli audaci delle montagne.

Henry e i coniugi Todisco hanno onorato l'appartenenza al nostro gruppo raggiungendo tra il ghiaccio e le rocce scivolose, la cima del Col da la Pieres a 2729 mt e poi il giro del Sassolungo dal Sella a Selva passando per la Forcella del Sasslonch a 2649 mt, quest'ultima impresa sfidando nebbia e pioggia. Non sono mancate visite nella natura e nella storia di queste montagne, come il Rosarium Uhererhof, con seimila rose, a Bulla, il calvario di Castelrotto con la fontana del giubileo di Francesco Giuseppe, le visite culturali a Trento con il Duomo, a Bolzano con il museo di Otzi e la bellissima Bressanone. Ancora il col Raiser e il Dantercèpies, oltre i duemila metri raggiunti con ardite funivie, i sentieri per i rifugi e le discese a valle tra ruscelli e laghetti. Ritornando a casa, ci siamo fermati a Pienza, cittadina rinascimentale voluta dal papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, dove era il piccolo e misero borgo natio Corsignano. Il progetto fu affidato allo scultore-architetto Bernardo Rossellino che realizzò la piazza principale con i palazzi e uno stupendo pozzo. Un sguardo sulla sottostante e luminosa Val d'Orcia e poi appuntamento all'anno prossimo.

GLI SPARPAGLIATI

Carissimi amici Moscardini, domenica 23 di settembre, ho visto le foto delle vostre escursioni. Un gruppo consistente che è andato per la Baia di Ieranto e un altro gruppetto di tre moscardini con guida Francesco ad Amalfi e per la valle delle Ferriere. Due mete bellissime dopo chilometri di sentieri tra i più belli dei Monti Lattari. Vi ho invidiato tanto, che quasi avevo le lacrime agli occhi e questo come ricordo di quando anch'io andavo pei monti.

Come presidente dei Moscardini non ho provato nessuna emozione, piuttosto ho fatto un'amara constatazione. Mi son ricordato che a giugno, in mia assenza, ero sul VI cammino di Santiago, nella sede c'è stata una contrapposizione, la definisco tale per evitare di dire di peggio, tra moscardini usando anche parole non consone alla nostra tradizione. Per una serie di contrattempi non ho avuto modo di chiarire con i protagonisti, ma le due escursioni parallele mi spingono a fare delle considerazioni, poi ognuno trarrà le conclusioni. Lo spirito che ci unisce, fin dal primo giorno di vita della nostra associazione oltre alla passione di andar per sentieri, è quello della fratellanza, della solidarietà, dell'amicizia e del rispetto reciproco. Pretendo, come presidente, che la cosa si chiuda al più presto con una stretta di mano e che questo gesto avvenga durante la prima riunione utile alla presenza di tutti. Altrimenti...

I Moscardini alla Baia di Ieranto

La meta prevista per l'escursione di oggi rientra certamente tra le più ambite dagli appassionati di trekking, infatti, oggi siamo diretti alla Baia di Ieranto, nei pressi di Nerano, in uno degli scenari naturali più belli al mondo.

A scegliere la meta è stato lo Scialone, che in tanti anni di militanza nelle montagne di tutta Italia non era mai stato alla Baia di Ieranto ed ha deciso di colmare questa grave lacuna. Per assistere al battesimo si è mobilitato un esercito di Moscardini, c'è Donato con la moglie e altri amici al seguito, Adele col figlio Gabriele, Antonio e la moglie, la famiglia reale con Natale che torna appositamente nel gruppo della domenica dopo mesi di assenza e poi Gennaro, Antonio, l'avvocato, Gigi, Oliver, Agostino e Gianni, anche lui assente da tanto tempo. La partenza è prevista per le sei. Ma solo la famiglia reale con il cochiere Natale alla guida parte in orario. Per gli altri c'è da aspettare qualche piccolo ritardo, ma ben presto siamo tutti in macchina ed in viaggio in direzione Termini, da dove partiremo alla volta della Baia.

Giunti sul posto, dopo aver sistemato le auto e dopo una breve sosta per riprendersi dal torpore del lungo viaggio imbocchiamo subito il sentiero che ci porterà alla spiaggia nella meravigliosa baia. Il sentiero proposto dal Donato si presenta impraticabile dopo pochi metri costringendo il gruppo a tornare a Termini e riprendere il cammino verso Nerano. Poco male, il sentiero è pavimentato e pulito, in un quarto d'ora siamo a Nerano da dove imbocchiamo il tratto che porta a Ieranto. Il cammino, in una prima fase, si presenta piacevole sia per la conformazione del territorio, prevalentemente pianeggiante, sia per i primi scorci di panorama che rivelano subito la spiaggia di Nerano vista dall'alto e gli isolotti de 'Li Galli' forieri di bei ricordi del passato. Tutto il gruppo è subito attratto dalle meraviglie circostanti e si sofferma spesso a catturare scorci e panorami da favola. Dopo il primo tratto agevole, il sentiero si propone in leggera discesa, poi sempre più ripida, fatto di gradini misti a roccia, che rapidamente degrada verso il mare. Il panorama continua ad estasiare i compagni di viaggio ed offre ai loro occhi prima la torre saracena, poi

poi sullo sfondo Capri con in primo piano i Faraglioni. Ogni angolo mostra scorci meravigliosi, la roccia che cade a picco nel mare, il sole che illumina il mare fino a fargli assumere un colore verde smeraldo, il cielo azzurro che avvolge le creste dei monti che ci sovrastano. Ogni cosa è degna dello spettacolo che sta per andare in scena davanti ai nostri occhi. Ma ecco, quando la fatica ormai sta per prendere il sopravvento, i primi rumori delle onde che si infrangono sulla battigia, la meta è vicina, ci siamo, ecco la spiaggia. La famiglia reale è già lì con il Re e Natale che hanno già fatto il primo tuffo. Non vediamo l'ora di raggiungerli e godere anche noi della frescura del mare.

Ci siamo. Eccoci sul palcoscenico naturale più bello del mondo, realizzato per avere un posto in prima fila con vista su Capri e sui Faraglioni. La spiaggia è posta proprio di fronte a Capri e la linea della costa della stretta insenatura sembra fatta apposta per osservare in quella direzione. Lo spettacolo è meraviglioso, la fatica è dimenticata e tutti, o quasi, ci spogliamo per tuffarci subito in acqua. L'acqua è appena un pò fresca, è piacevolissimo restare in acqua mentre tra uno sfottò e l'altro Oliver scatta un pò di foto ai ragazzi che giocano. Ma ecco che lo Scialone arriva e festeggia il suo battesimo con un bel tuffo e una foto con lo striscione che per una volta viene ritratto a pelo d'acqua con i Faraglioni sullo sfondo.

Il sole non è forte, ma il mare è molto piacevole, così il bagno si prolunga e qualcuno si cimenta in un tuffo dalla piattaforma in cemento che ancora resiste sulla sinistra della Baia o dagli scogli che si trovano sulla parte destra. Ma il tempo passa ed è giunto il momento di rientrare anche perché ci aspetta il lungo percorso che stavolta è in salita, impegnativo per alcuni dei nuovi, non abituati a camminare tanto. Resterà il ricordo di un giorno meraviglioso vissuto insieme in un posto meraviglioso. Ma prima di rimetterci in macchina è obbligatoria una pausa ristoratrice come giusta conclusione di questa bella giornata di mare, di sole e di amicizia.

Buon cammino.

Giacomo Cacchione

MOSCARDINI DI SETTEMBRE



Gli sparpagliati

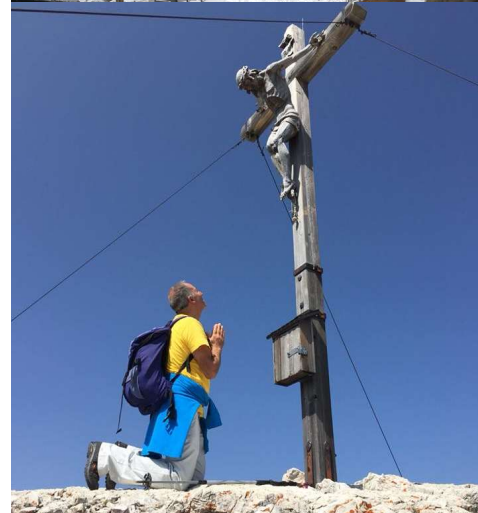
Un bagno di Settembre a Conca dei Marini

Giovedì 6 Settembre su invito di Franco Todisco, meglio conosciuto come il Re del Cerreto, e di Salvatore De Vivo, accetto di farmi un bagno in costiera pur sapendo che mi costa sacrificio tenendo conto che vado sempre a Pontecagnano o a Pozzano. Alle ore 8:00 si parte da Angri e via Agerola si arriva a Furore, il borgo del fiordo, e poi alla residenza estiva di Re Franco a Conca dei Marini. Per poco diamo un'occhiata alla piccola reggia con vista a picco sul mare e poi zaini in spalla scendiamo giù al mare per i mille e più gradini ben tenuti che separano gli appartamenti reali dalla spiaggia dove arriviamo alle 10.10.

Il sole è forte, c'è assenza di vento, Franco affitta un ombrellone e una sedia (così facciamo a turno per riposarci un pò!). Dopo 15 minuti ci buttiamo tutti e tre in acqua che è abbastanza calda, eravamo i primi sulla spiaggia, ma dopo mezz'ora viene invasa da turisti stranieri di tutte le età. Due o tre barche a motore fanno la spola tra Amalfi e i due ristorantini della spiaggia che offrono cibi con prezzi da capogiro. Intanto al largo i barconi portano a spasso i turisti sotto il sole cocente della costiera. Alle ore 13 Franco caccia sei panini, cinque pomodori dello Scialone, tre scatolette di tonno, una soppresata collarina, un bel pezzo di provolone del monaco, da parte mia ci abbiniamo dell'ottimo vino piedi rosso della mia tenuta e dei fichi freschi. Verso le 15:45 dopo un bel riposo decidiamo di risalire e prendere il pulmino per la piccola reggia, ma lo abbiamo e, così, non ci resta che risalire a piedi. A metà costa Franco ci offre un caffè in un bel ristorante e poi proseguiamo a prendere la macchina. Una breve sosta sul terrazzo della reggia per goderci il tramonto e via su per Agerola ove facciamo spesa di mozzarelle e taralli. Alle ore 19:30 siamo di ritorno ad Angri. E' stata una giornata-avventura in compagnia di due amici veri su uno dei luoghi più belli del mondo.

Grazie di cuore!
Salvatore (Cappit)

I MOSCARDIINI IN VAL GARDENA



MONTAGNA. DIECI REGOLE PER VIVERLA IN SICUREZZA

Ho piacere di condividere con voi questo articolo di Piero Carlesi su come preparare e poi affrontare un percorso di montagna, anche il più semplice.

L'ultima tragedia sul Pollino con dieci morti travolti dall'onda di piena nelle gole del torrente Raganello, le cronache dei giornali su cosa è successo in alta quota sul Monte Bianco ci portano a fare delle considerazioni su come oggi si sta affrontando incautamente la montagna e più in generale l'avventura. Oggi si pensa che la vita sia come un videogioco: c'è sempre modo di uscirne e di resettare tutto. Ma invece non è così. E le cronache lo dimostrano.

Andare in montagna senza consultare le previsioni meteo e senza equipaggiamento adatto è una grave imprudenza. Non si va in giro sui sentieri con le infradito, ma nemmeno con le scarpette da ginnastica. Sui ghiacciai si va con persone esperte come le guide alpine, non si va da soli senza esperienza. Anche la cima classificata più facile può riservare sorprese in caso di cattivo tempo; un fulmine o una scivolata sulla roccia bagnata può essere fatale.

Molti, troppi hanno dimenticato le parole prudenza, esperienza, equipaggiamento. E le conseguenze si vedono leggendo le cronache sui giornali. Comprese quelle che riportano i furti degli scarponi (!) nei rifugi. Non resta quindi che ribadire poche, ma chiare regole di comportamento per chi vuole avventurarsi in montagna, su sentieri, creste, ghiacciai e gole di torrente:

1 - PREPARAZIONE

Non si nasce alpinisti. Consigliabile frequentare corsi o affidarsi all'esperienza di una guida alpina che vi accompagni più volte, su terreni diversi, per acquisire esperienza.

2 - ABBIGLIAMENTO

Abbigliamento adatto alla gita, prevedendo il mutamento in peggio delle condizioni atmosferiche. Quindi prevedere un cambio di abbigliamento, mantella, anche sacco da bivacco in caso di pernottamento imprevisto all'addiaccio.

3 - ATTREZZATURA

Abbiate attrezzatura adatta all'escursione. Può essere imbracatura, corda, cordino, moschettone (se si fanno vie ferrate), casco, lampada frontale, bastoncini, **piccozza, ramponi ecc.**

4 - METEO

Informazioni aggiornate sul meteo. Si parte col bel tempo. Se è in arrivo una perturbazione è meglio rinunciare. Un fulmine può fare danni anche solo se si attraversa un prato. Stare alla larga da ombrelli con la punta metallica che attirano i fulmini. Non sostare nemmeno sotto un albero in caso di temporale.

5 - CARTOGRAFIA

Siate dotati di cartografia aggiornata. Partite con una buona carta dell'itinerario o con un cellulare con app dedicata alle escursioni in montagna.

6 - SOLIDARIETA'

In montagna si condivide l'avventura con gli altri sia nei momenti positivi sia in quelli negativi. Se il compagno di gita o comunque l'escursionista che incontrate è in difficoltà lo si aiuta e si cerca aiuto chiamando il Soccorso alpino.

7 - I RIFIUTI SI PORTANO A CASA

Molto si è fatto in questi ultimi decenni, ma non abbastanza in campo ambientale. Troppe persone ancora abbandonano i loro rifiuti in montagna, dalle lattine di bibite alle bottiglie di plastica, dai pannolini dei neonati ai mozziconi di sigaretta.

8 - RISPETTO PER FLORA E FAUNA

Una norma antica, ma sempre valida e da ricordare. Anche se è passato il tempo delle narcisate, molti portano a casa ancora il mazzolino di fiori togliendo all'escursionista che passa dopo di loro il piacere di poter ammirare un fiore lungo l'itinerario. Per quanto riguarda gli animali selvatici, in questi anni sono decuplicati ed è facile incontrare caprioli, cervi, camosci. Perfino stambecchi. Non disturbateli, lasciateli stare, specie se hanno con loro i piccoli. Non parliamo poi degli orsi. Potrebbero aggredirvi. State alla larga.

9 - NON SI ABUSA DEL SOCCORSO ALPINO

Dalle cronache estive si ha notizia di più casi di persone che solo per stanchezza chiamano il soccorso alpino per poter rientrare in elicottero. Affrontare la montagna secondo la vostra preparazione in modo da non essere sfiniti a metà escursione. Il Soccorso alpino che oggi ha un ticket di base per ogni operazione va chiamato solo in casi di effettiva gravità.

E infine non si gioca con i droni: ci segnalano casi di persone che fanno volare i droni oltre i 150 metri dal suolo dando dei problemi agli stessi elicotteri.

10 - I RIFUGI NON SONO ALBERGHI

Pare che molti inesperti della montagna pretendano nei rifugi trattamento da alberghi, dimenticando che tali strutture sono gestite con grandi sacrifici. Gli approvvigionamenti non sono facili, spesso solo con elicottero e quindi ogni prodotto consumato ha un suo costo ben diverso che in pianura. Inoltre, se possibile è consigliabile prenotare il pernottamento (la maggior parte dei rifugi oggi ha il telefono) per non rischiare di non trovare posto o di dover dormire sul pavimento.

Non è mai inutile ripetere le regole, come non è mai abbastanza parlare, soprattutto, di sicurezza in montagna, come è sempre necessario ricordare, specialmente a qualche riottoso Moscardino, la necessità di praticare la solidarietà e non lasciare mai da soli chi rimane indietro.